

Continuiamo le nostre riflessioni sulla LG e dopo aver parlato della Chiesa come *mistero* e *sacramento*, e della Chiesa come un *popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito* e come *germe e inizio del Regno* oggi parliamo delle varie immagini della Chiesa.

□ CHIESA COME GREGGE DI CUI GESÙ È IL BEL PASTORE

Come avevamo accennato parlando della Chiesa come *mistero*, per comprendere l'essenza della Chiesa sono più utili i simboli, le immagini, le figure che le definizioni, appunto perché in quanto mistero non si lascia incasellare in una definizione razionale, ma attraverso una diversità di immagini simboliche possiamo entrare in una profondità maggiore nella comprensione del mistero che ha bisogno proprio delle immagini per farci elevare alle altezze trascendenti del mistero che superano le limitate nostre capacità intellettive razionali.

L'immagine simbolica toccandoci nella dimensione affettiva permette al nostro intelletto di elevarsi nell'intuizione a-razionale che vi fa capire al di là di un discorso logico, in quella comprensione propria capacitata dalla nostra memoria affettiva che viene suscitata dall'uso di immagini e simboli che toccano la nostra sensibilità affettiva:

LG 6. Come già nell'Antico Testamento la rivelazione del regno viene spesso proposta in figure, così anche ora l'intima natura della Chiesa ci si fa conoscere attraverso immagini varie, desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali, e che si trovano già abbozzate nei libri dei profeti.

La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cf Gv 10,1-10). È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (cf Is 40,11; Ez 34,11 ss), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori (cf Gv 10,11; 1 Pt 5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (cf Gv 10,11-15).

Ecco la prima immagine, quella dell'ovile strettamente legata a quella del *buon Pastore* o meglio del *bel Pastore* che è *Pastore e Porta dell'ovile*. L'immagine dell'ovile richiama il rifugio, la Chiesa come luogo sicuro dove i *lupi* non possono entrare a sbranare le pecore. L'immagine di Gesù come *Porta* di questo ovile è quanto mai ricca: Lui è la porta attraverso la quale le pecore passano per andare ai loro pascoli ubertosi:

Gv 10 [7]Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. [8]Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. [9]**Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.** [10]Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Gesù è una Porta spirituale che ogni cristiano deve attraversare per essere salvato e potrà *entrare e uscire*, un popolo di uomini liberi che *entrano e escono e trovano pascolo*. Gesù è pienezza di vita, *in Lui era la vita* (Gv 1,4), *Lui è la vita* (Gv 14,6) ed è venuto perché noi potessimo averla *in abbondanza*.

Questa *abbondanza* ci rimanda a Cana dove Gesù fa riempire fino al gomito le grandi giare per l'acqua delle abluzioni per cambiarla nel vino spumeggiante ed esuberante del suo amore: Lui ci ama così..., con esagerazione, perché la sua misura non è umana, ma divina.

Quest'immagine del *Bel Pastore* fu anticipata già nel VT dove il popolo di Dio spesso veniva chiamato, soprattutto nei Salmi, «gregge di Dio»:

Sal 74,1: O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

Sal 77,21: Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

Sal 79,13: E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre...

Sal 80,2: Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Sal 95,7: È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Sal 100,3: Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Anche i Profeti usarono spesso questa metafora vediamo alcuni tra i passi più significativi:

Is 40,11: Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Ger 23,1: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.

Ger 50,6: Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile.

Ez 34: «[...] Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? [...] [15]Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. [16]Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Su questa scia si inserisce Gesù realizzando nella sua persona la promessa di Dio che avrebbe guidato Lui stesso il gregge del suo popolo. Per questo quando Gesù affermò di essere il *Bel Pastore* le sue parole suonavano

scandalose a chi le udiva (pensarono che Gesù fosse un indemoniato), in quanto affermavano con chiarezza la propria divinità. E proprio in questo contesto Gesù dirà:

Gv 10: [3]Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. [...] [11]Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. [...] [14]Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, [15]come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. [...] [17]Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. [18]Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Questa immagine del *Bel Pastore*, tra le altre cose, racchiude due indicazioni importanti sulla Chiesa: l'aspetto comunitario significato dal *gregge* e quello personale significato dal rapporto che il *Bel Pastore* ha con ciascuna pecora che chiama per nome e dalla quale è riconosciuto.

□ CHIESA COME CAMPO, VIGNA DI DIO DI CUI GESÙ CRISTO È LA VERA VITE

LG 6. [...] La Chiesa è il podere o campo di Dio (cf 1Cor 3,9). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (cf Rm 11,13-26). Essa è stata piantata dal celeste agricoltore come vigna scelta (Mt 21,33-43, par.; cf Is 5,1 ss). Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (cf Gv 15,1-5).

Questa immagine richiama tre realtà:

1) L'amore del padrone del campo, il contadino cura con amore il suo campo perché è affezionato ad esso e da esso desidera che porti frutto:

2) La vigna deve portare frutto:

Gv 15: [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

A completamento di quest'aspetto ricordiamo la parabola del fico infruttuoso:

Lc 13: [6]Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7]Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? [8]Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime [9]e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

3) Il ramo per poter fruttificare deve essere inerente al tronco

Gv 15: [1]"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

□ CHIESA COME EDIFICIO, CASA DI DIO, CORPO MISTICO DI CRISTO

LG 6. [...] Più spesso ancora la Chiesa è detta edificio di Dio (cf 1Cor 3,9). Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21,42 par.). Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (cf 1Cor 3,11) e da esso riceve stabilità e coesione. Questo edificio viene chiamato in varie maniere: casa di Dio (cf 1Tm 3,15), nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito (cf Ef 2,19-22), la dimora di Dio con gli uomini (cf Ap 21,3), e soprattutto tempio santo, il quale, rappresentato dai santuari di pietra, è l'oggetto della lode dei santi Padri ed è paragonato a giusto titolo dalla liturgia alla città santa, la nuova Gerusalemme. In essa infatti quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (cf 1Pt 2,5). E questa città santa Giovanni la contempla mentre, nel momento in cui si rinnoverà il mondo, scende dal cielo, da presso Dio, «acconciata come sposa adornatasi per il suo sposo» (Ap 21,1s).

LG 7. Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cf Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti. In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso

Questa immagine richiama tutta la storia del Tempio di Gerusalemme che custodiva l'Arca dell'Alleanza che aveva accompagnato il popolo di Dio errante nel deserto «*nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza*» (Eb 9,4) e che aveva vagato nella terra Promessa di tribù in tribù finché Salomone non costruì il Tempio: la Casa per Dio. David desiderò tanto costruire una casa per il suo Dio: «*Io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda*» (2Sam 7,2), ma il Signore gli disse: «*Non costruirai un tempio al mio nome, perché tu sei stato un guerriero e hai versato sangue*» (1Cr 28,3). Sarà suo figlio Salomone a realizzare il sogno di suo padre. Il Tempio con la sua Arca era il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo: era conforto, sicurezza, forza e segno dell'identità del popolo ebraico che si riconosceva tale in riferimento a quella presenza in mezzo ad esso. Ma quel Tempio sarà distrutto nel 587 a.C. Da Nabucodonosor re di Babilonia e sarà proprio in Babilonia che il popolo ebreo afflitto e schiavo cominciò a capire che Dio non abita in Templi fatti di pietra, ma in Templi fatti di carne e un cuore contrito e umiliato è il vero altare dove celebrare una liturgia più vera:

Dan 3: [38]Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia. [39]Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. [40]Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te.

Tornati dall'esilio ricostruiranno il Tempio, molto più modesto a confronto dello splendido edificio salomonico e una decina di anni prima della nascita di Gesù Cristo, Erode il grande iniziò la costruzione del nuovo Tempio di Gerusalemme quello che Gesù purificherà con violenza inaudita:

Gv 2: [13]Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. [14]Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. [15]Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, [16]e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". [17]I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. [18]Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". [19]Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". [20]Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". [21]Ma egli parlava del tempio del suo corpo. [22]Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

E Paolo ricorderà ai Corinzi che nel battesimo si sono uniti a Cristo e ora sono un «solo spirito» con Lui e il loro corpo è «tempio dello Spirito Santo»:

1Cor 6 [15]Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! [16]O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. [17]Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. [18]Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. [19]O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? [20]Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Il cuore del fedele diventa il luogo dove Dio si riposa, l'uomo è la Casa di Dio:

Gv 6: [56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue **dimora** in me e io in lui.

Gv 14: [16]Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre [...] [23]"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Ap 3: [20]Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Questo essere la Casa di Dio si realizza nel cuore del fedele sotto due dimensioni:

1) *Dimensione ecclesiale:* in quanto membro vivo del Corpo Mistico di Cristo, insieme a tutti i cristiani si diventa la Casa di Dio.

2) *Dimensione personale:* ogni singolo fedele è portatore della divina presenza. Quello che si dice della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, in generale si può affermare in particolare di ogni fedele e in modo specialissimo della Vergine Maria.

1 - Possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un sol diamante o di un tersissimo cristallo, nel quale vi siano molte stanze, come molte ve ne sono in cielo. Del resto, sorelle, se ci pensiamo bene, che cos'è l'anima del giusto se non un paradiso, dove il Signore dice di prendere le sue delizie? E allora come sarà la stanza in cui si diletta un Re così potente, così saggio, così puro, così pieno di ricchezze? No, non vi è nulla che possa paragonarsi alla grande bellezza di un'anima e alla sua immensa capacità! Il nostro intelletto, per acuto che sia, non arriverà mai a comprenderla, come non potrà mai comprendere Iddio, alla cui immagine e somiglianza noi siamo stati creati. Se ciò è vero - e non se ne può dubitare - è inutile che ci stanchiamo nel voler comprendere la bellezza del castello. Tuttavia, per avere un'idea della sua eccellenza e dignità, basta pensare che Dio dice di averlo fatto a sua immagine, benché tra il castello e Dio vi sia sempre la differenza di Creatore e creatura, essendo anche l'anima una creatura. 2 - Che confusione e pietà non potere, per nostra colpa, intendere noi stessi e conoscere chi siamo! Non sarebbe grande ignoranza, figliuole mie, se uno, interrogato chi fosse, non sapesse rispondere, né dare indicazioni di suo padre, di sua madre, né del suo paese di origine? Se ciò è indizio di grande ottusità, assai più grande è senza dubbio la nostra se non procuriamo di sapere chi siamo, per fermarci solo ai nostri corpi. Sì, sappiamo di avere un'anima, perché l'abbiamo sentito e perché ce l'insegna la fede, ma così all'ingrosso, tanto vero che ben poche volte pensiamo alle ricchezze che sono in lei, alla sua grande eccellenza e a Colui che in essa abita. E ciò spiega la nostra grande negligenza nel procurare di conservarne la bellezza. Le nostre preoccupazioni si fermano tutte alla rozzezza del castone, alle mura del castello, ossia a questi nostri corpi. 3 - Come ho detto, questo castello risulta di molte stanze, alcune poste in alto, altre in basso ed altre ai lati. Al centro, in mezzo a tutte, vi è la stanza principale, quella dove si svolgono le cose di grande segretezza tra Dio e l'anima. TERESA D'AVILA, *Castello Interiore*, Mansione I.

☐ CHIESA COME GERUSALEMME CELESTE, MADRE NOSTRA E SPOSA DI CRISTO

LG 6. La Chiesa, chiamata «Gerusalemme celeste» e «madre nostra» (Gal 4,26; cf Ap 12,17), viene pure descritta come l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato (cf Ap 19,7; 21,2 e 9; 22,17), sposa che Cristo «ha amato... e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla» (Ef 5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente «nutre e cura» (Ef 5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (cf Ef 5,24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di

Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni conoscenza (cf Ef 3,19). Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (cf 2 Cor 5,6), è come un esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (cf Col 3,1-4).

In quanto *Gerusalemme celeste* vediamo la Chiesa nella sua realizzazione ultima, definitiva, escatologica (=dell'al di là) e quest'immagine deve spingerci a levare gli occhi e il cuore al Cielo a quel Cielo che ci aspetta e ci accompagna e con il quale siamo uniti nella comunione dei Santi realizzata nello Spirito Santo che ci unisce. In particolare la domenica, nella liturgia della s. messa sentiamoci partecipi di una liturgia che abbraccia non solo noi ma anche loro lassù in purgatorio e lassù in paradiso.

In quanto *Madre nostra* sentiamo come la Chiesa Istituzione con i suoi ministri e i suoi sacramenti sono quelle braccia materne con cui Maria SSma, nostra Madre, attua la sua maternità nei nostri confronti. Per essere veri devoti di Maria, dobbiamo sentirci veri e amorosi figli della Chiesa.

In quanto *Sposa di Cristo* dobbiamo sentire in noi la responsabilità grave di non sporcare né abbruttire la *Sposa di Cristo* con il nostro peccato e il nostro poco amore e di comprendere come in Essa ciascuno di noi è chiamato a realizzare con Lui quell'intimità sponsale, quell'intima amicizia a cui Lui ci chiama nel suo Spirito:

Gv 15 [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Giovanni l'Evangelista fu il primo discepolo a rendersi conto della vocazione ad essere «colui che Gesù amava» (cf Gv 13,23; 19,26; 20,2; 21,7.20) e scrive il suo Vangelo per aprire ad ogni suo lettore il desiderio di appoggiare il proprio capo sul petto di Gesù (Gv 19,25). Noi poveri uomini amando qualcuno con tutto noi stessi esauriamo la capacità di poter amare qualcun altro così, ma non Dio. In Dio non è così: Lui è esuberanza d'amore infinita e ama ciascuno come fosse l'unico suo Amato dandosi totalmente a Lui avvolgendolo di un amore delicatissimo e personalissimo, per cui ognuno di noi può dire: Io sono il Prediletto/la Prediletta, io sono amato di più.

☐ CHIESA COME POPOLO DI DIO IN CAMMINO

LG 9. Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità. Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. [...] Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cf Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cf Col 3,4).

Questo popolo i cui membri hanno tutti una dignità comune: quella dei figli di Dio, ruoli e ministeri diversi, ma un'unica dignità:

– Nel momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano. Quel nome è segno dell'incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza. – AGOSTINO D'IPPONA, *Discorso 340 in occasione dell'anniversario della sua ordinazione episcopale*, 1.

☐ PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Quali sono gli aspetti dell'essere membro della Chiesa di cui meno avevo in passato riflettuto?
- Qual è l'immagine della Chiesa che più parla al mio cuore?

j.m.j.